

**CONVEGNO ACRI A CAGLIARI**

# Per le Fondazioni bancarie la missione è il sociale

di **Giuseppe Centore**  
CAGLIARI

Il diavolo e l'acquasanta, identificabili a seconda dei punti di vista, che si incontrano e costruiscono nei decenni un diffuso sistema solidaristico che combatte le disuguaglianze e pensa all'equità, declinata per singoli e comunità. Quando una trentina di anni fa Ciampi, da governatore di Bankitalia decise di rompere il monopolio della politica nella gestione quotidiana delle casse di risparmio nazionali, mai avrebbe pensato che oggi le Fondazioni Bancarie, figlie ultime di quel processo, sarebbero diventate un così potente strumento per combattere le disuguaglianze sociali, economiche, materiali e immateriali. Persino il programma del 25esimo congresso dell'Acri, la sigla che unisce le Fondazioni di origine bancaria e le casse di risparmio, aperto ieri a Ca-


gliari, disegna plasticamente due mondi all'apparenza inconciliabili: l'uguaglianza, la solidarietà, il partenariato nel Terzo Settore, da un lato, e il credito, e le politiche bancarie, dall'altro.

Ieri la giornata inaugurale è stata dedicata per intero all'impegno nel sociale delle Fondazioni. «La missione delle Fondazioni – ha detto Francesco Profumo, presidente di Acri e presidente della Fondazione Compagnia di San Paolo, che ha ereditato le attività di pubblico interesse del vecchio Istituto Bancario San Paolo, con 7 miliardi in portafoglio – non è rispondere alle emergenze. Anche se, quando ce n'è stato bisogno, lo hanno sempre fatto con tempestività» con il Covid e ora con l'emergenza profughi dall'Ucraina. All'esplosione della pandemia, le Fondazioni hanno stanziato ingenti risorse in brevissimo tempo per le più urgenti necessità sociali e

sanitarie, mettendosi al fianco delle autorità mediche e delle organizzazioni del Terzo settore. «E in questi tragici giorni, sosteniamo l'attività delle Ong impegnate nell'assistenza dei profughi dall'Ucraina. Ma la missione delle Fondazioni non è rispondere alle emergenze. Le Fondazioni non intendono curare "a valle", ma intervenire "a monte". Lavorano per contrastare le disuguaglianze di domani, e lo fanno utilizzando diversi strumenti, a seconda delle esigenze: erogazioni assegnate tramite bando, cofinanziamenti, progetti propri, attività di accompagnamento, mission related investment, finanza sostenibile, impact investing, e tanti altri. Lo fanno senza volersi sostituire al pubblico, ma, secondo il principio di sussidiarietà. Lo fanno – conclude Profumo – costruendo vasti e inediti partenariati, che riuniscono Istituzioni, Terzo settore, cittadini».

E sui possibili impatti sui conti delle Fondazioni causa guerra e pandemia, Profumo si dichiara ottimista. Le fondazioni sono in questi anni «diventate giudiciose» e hanno «diversificato gli investimenti».

Tra gli interventi della mattinata anche quello di Giovanni Gorno Tempini, presidente della Cassa di Risparmio di Gorno Tempini, il cui capitale per poco più di un sesto è detenuto proprio dalle Fondazioni bancarie. «Il modello di sviluppo basato non solo sul conto economico ma con una visione più inclusiva che coniughi crescita e tutela dell'ambiente e sociale», è al primo posto tra i pensieri nel mondo delle aziende e della finanza. Concetti ripresi dall'economista **Carlo Borgomeo** nell'intenso dibattito pomeridiano quando ha ricordato come le gerarchie tra nord e sud non si basino soltanto sul reddito ma sempre più sul livello di disgregazione sociale.

 @gcentore



Francesco Profumo

